



SOSTEGNO ALLA PRODUZIONE

FONDAZIONE
I TEATRI
REGGIO EMILIA

TEMPESTA – Rassegna stampa

Un'ora e un quarto di suggestioni ed emozioni. Con un lavoro straordinario la Fondazione Nazionale della Danza Aterballetto ha trasformato La tempesta di William Shakespeare in uno spettacolo che fa vibrare le coscienze. Grazie a un lavoro profondo, che rende la storia del Bardo di una attualità inquietante. Poi ci sono le musiche di Giuliano Sangiorgi che accompagnano vicende umane, divine e di natura con un ritmo che fa pulsare le vene (...).

Delle infinite variazioni sul tema scespiriano della tempesta questa è di certo nella top ten della genialità. E, diciamolo, non è scontato che quando due menti creative si incontrano nasca una pietra angolare. Questa volta abbiamo assistito alla tempesta perfetta.

(...) C'è un elemento spiazzante, che subito emerge in questa storia di lotta e amore, ed è l'assenza di una dimensione temporale. Governa gli attori un hic et nunc che trascina gli spettatori tra i flutti, complici anche il clangore (...) e i suoni che dettano il ritmo, quel tappeto sonoro che Giuliano Sangiorgi stende sopra un intreccio di vicende umane fatte di nobili spodestati, di figure che, grazie a un mirabile gioco di specchi, moltiplicano le proprie personalità. E poi c'è Miranda, cresciuta su un'isola, che non conosce nulla di quello che la circonda. Mirabile sintesi, questa, del concetto pavese espresso ne la Luna e i Falò sulle tentazioni del mondo che per rifuggerle basta non oltrepassare le colline del Belbo, che i danzatori e Sangiorgi fanno toccare con mano a un pubblico che ondeggia come il mare, sente l'angoscia dei barconi nel canale di Sicilia come fossero nel proscenio, vede le onde che si chiudono, siamo tutti Argonauti in questa procella di sentimenti e angosce.

(...) ma quello che resta sono i frammenti di tempesta che ognuno porta con sé. (...) all'immagine spettrale di Calibano solo su un palco, simbolo di un mondo che non sarà più lo stesso. (...) specchi che diventano onde e ci si può nuotare, la musica che sembra una scacciapensieri e poi il frastuono del mare che ricorda l'unione violenta tra Pacifico e Atlantico a Capo Horn, le proiezioni sullo sfondo che a seconda della prospettiva sono coralli o reti di pescatori, un qualcosa di Hieronymus Bosch nei movimenti folli, la teca che scende dall'alto con dentro un piccolo veliero e l'acqua che fa...La tempesta.

Fabrizio Basso, Sky.it, 13 giugno 2018

Senza le parole ma con il solo movimento è riuscito a portare il pubblico nella storia. Quello che nel testo originale viene espresso in parole qui viene detto con il corpo. Una TEMPESTA di DANZA.

(...) I temi principali dell'opera (...) sono arrivati al pubblico in maniera diretta attraverso la danza aiutata dalle fantastiche musiche composte da Giuliano Sangiorgi.

(...) Sicuramente un nuovo modo di lavorare che avvicina appassionati di danza e di teatro.

Elisabetta Miolli, agendaviaggi.com, 14 giugno 2018

(...) vesti lussuose della musica originale, sapientemente articolata, di Giuliano Sangiorgi (...)

Il corpo di ballo si trasforma in onde procellose, agisce a terra, scuote la zattera, il primo di una serie di pannelli lignei e lunghe lame di specchi che diversamente mossi articoleranno tutto lo spettacolo.

(...) i momenti più riusciti coreograficamente sono la grande scena della tempesta iniziale, il tenero passo a due fra Ferdinando e Miranda e il malinconico happy end nella penombra dove tutto si riconcilia ma anche tutto sembra ricordarci della fine (...).

Sergio Trombetta, La Stampa, 14 giugno 2018

(...) l'aver riportato la danza alla sua funzione di grande spettacolo tout court secondo la tradizione ballettistica, a partire da un libretto, drammaturgicamente impaginato da Pasquale Plastino, da una partitura musicale originale affidata al leader dei Negramaro Giuliano Sangiorgi, da scene e costumi elaborati e con un corpo di ballo affiatato (...)

(...) a suo modo elegante e vagamente pop (...)



IN COPRODUZIONE CON
 **CTB**
CENTRO TEATRALE BRESCIANO

 **TEATRO
STABILE
VENETO**

SOSTEGNO ALLA PRODUZIONE
**FONDAZIONE
I TEATRI**
REGGIO EMILIA

Spota punta sulle emozioni, moltiplica gli effetti teatrali, sfruttando i moduli scenici di Giacomo Andrico, che diventano paraventi o zattere basculanti, le radici stilizzate che imprigionano Ariel, la teca di cristallo dove ha luogo una tempesta in miniatura, e crea immagini di forte suggestione plasmando gli insiemi, ora agitati come le onde del mare ora all'unisono in una danza tribale che esalta la figura di Calibano.

Roberto Giambrone, *Il Sole 24 ore*, 17 giugno 2018

Esito felice a nostro avviso per merito del tessuto sonoro davvero potente, a cura di Sangiorgi, che drammatizza le coreografie, senza soluzione di continuità, durante tutto lo spettacolo. (...) Spettacolo ben confezionato e curato nei dettagli: dai costumi che sono come dipinti addosso ai danzatori che impersonano la tribù di indigeni tutta attorno a Calibano, al sapiente dosaggio di passi a due e coreografie di gruppo dove spicca l'interdipendenza Prospero – Miranda per cui la fanciulla gira sospesa attorno al corpo del padre come se fosse uno scialle che viene piegato attorno al suo braccio. Quindi la simbiosi Prospero – Calibano da cui parte il gesto che lega i passi dei danzatori in sincrono sotto un ritmo techno (corpo di ballo come macchina scenica). La musica originale di Sangiorgi, coprodotta da Taketo Gohara sound designer, già collaboratore di Martone, è tutta un'orchestrazione di motivi che vanno dal sinfonico all'house progressivo, passando per l'ambient e il techno-elettronico. Del leader dei Negramaro sono gran parte dei suoni degli strumenti: pianoforte, marimba, basso e tubular bells tanto per citarne qualcuno. E c'è l'immane flauto di pan (*peruviano*), quello a più canne per intenderci, il cui suono dà quel gusto evocativo di civiltà di un'isola remota. Siamo convinti che questo spettacolo molto suggestivo, grazie anche alle luci radenti che danno profondità allo sguardo, farà incetta di premi perché capace di dar corpo al mito delle parole con la potenza delle immagini e dei suoni al pari del percorso dialettico, tra arte pittorica e danza, concepito da parte della coreografa Marie Chouinard per le delizie di Bosch.

Simone Grassetto, *gbopera.it*, 18 giugno 2018

(...) Ferdinando è risalito dai flutti di una nuova tempesta e incontra la mano dell'ormai cresciuta Miranda, pronta per un passo a due d'amore, tra i momenti più riusciti della *pièce*.

(...) Ben incorniciata da luci cangianti e da una scenografia originale (...)

Marinella Guatterini, *ioscrivoconlapenna*, 18 giugno 2018

Riflessi che si fanno poi acqua, tempesta e emozione con la musica di Giuliano Sangiorgi, leader dei Negramaro e di tutta la sua numerosa équipe. Prospero e la piccola Miranda arrivano all'isola di Calibano dopo un pas de deux di grande impatto fisico che scuote lo spettatore, catturando con veemenza la sua attenzione. Ottimi tutti gli interpreti dal Prospero di Hektor Budlla, dolcissimo padre, all'infantile e curiosa Miranda di Martina Forioso con l'innamorato Ferdinando di Giulio Pighini. Il cattivo Antonio di Damiano Artale e la magica quanto animalesca Ariel di Serena Vinzio e poi Calibano. E' naturalmente Philip Kratz a interpretarlo con la sua forza espressiva. Bella l'idea che guidi il gruppo di indigeni in una danza tribale di saluto ai naufraghi, come la curiosità infantile di Miranda per Calibano. Nei 70 minuti di questo affresco dai colori rapiti più alla terra che al mare, dominano passioni dalle più intime al perdono finale, sempre suggeriti dai passi, alfabeto minimal del canovaccio rielaborato da Pasquale Plastino. La musica sembra coniugare i vari passaggi (...)

Aurora Marsotto, *mamurio.it*, 19 giugno 2018

Le nuove coreografie di Giuseppe Spota, (...), piegano però la danza con la sua grammatica del movimento alle esigenze drammaturgiche in modo non banale. Contano la precisione del movimento e l'intensità (...)

Anna Bandettini, *La Repubblica*, 21 giugno 2018